

3 Giugno 09
Vangelo della SS. Trinità (B)
Matteo 28,16-20

a) Invochiamo: “Vieni Santo Spirito, Vieni con Maria!”

b) Lettura comprensiva del Testo

Apparizione in Galilea e missione universale

In quel tempo,¹⁶ gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. ¹⁷ Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. ¹⁸ Gesù si avvicinò e disse loro: “A me è stato dato ogni potere in cielo e in terra. ¹⁹ Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰ insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”.

PAROLA DEL SIGNORE

... : **L’agire dei discepoli**

... : **Parole e azioni di Gesù**

... : **La presenza della SS. Trinità**

“...battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”

c) Commento

La liturgia oggi celebra la confessione della fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. Ora, la confessione della fede non esprime semplicemente la convinzione dei credenti in certi dati di verità, ma più propriamente esprime l’esperienza che ha permesso la formulazione di quei dati. Il principio della proclamazione del Credo nella liturgia, come di tutte le formule di confessione della fede, si radica nella grande esperienza religiosa del popolo di Israele: Dio non è un oggetto di conoscenza, ma un Soggetto di relazione. Non si arriva a Dio per via speculativa, ma dentro una storia di salvezza, accogliendo l’iniziativa di Dio. Dire “io credo” significa prima di tutto dire: benedico colui che ha fatto questo e questo per me, accetto di rispondere all’alleanza che ha voluto offrirmi, sono suo servo, erede delle sue promesse e fruitore del suo regno. La proclamazione delle Scritture come la celebrazione liturgica sono percepite come ‘memoriale’ dell’iniziativa di Dio per l’uomo,

il quale è chiamato a riconoscere l'amore di Dio per lui nella sua storia che diventa sacra, storia di salvezza.

Celebrare il nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo significa dunque riconoscere l'azione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo nel mondo, in me, azione che essenzialmente è azione di salvezza, azione di rivelazione del loro amore e della sua condivisione. Nel salmo 32,11 si canta: *"Ma il disegno del Signore sussiste per sempre, i progetti del suo cuore per tutte le generazioni"*. È il versetto che presiede al commento al Padre nostro di s. Massimo Confessore. Tutto quanto Dio ha da dirci e tutto quanto Dio compie per noi si ritrova nella mirabile preghiera del Padre nostro, sintesi del mistero della Trinità. Tramite Gesù e in Gesù possiamo aprirci a quel mistero, restarne sopraffatti e stupiti e adoranti. Ed è da dentro quello stupore e quella adorazione che possiamo 'pretendere' di sfiorare la conoscenza del Volto di Dio, del suo amore immenso per noi. Quello che a noi manca nel recitare/proclamare la preghiera è la profondità di intimità con cui è stata proferita e insegnata da Gesù stesso. Ma solo guidati da quella intimità arriviamo a Dio in verità.

Quando nella lettera ai Romani Paolo proclama che i figli di Dio (= coloro che conoscono Dio) sono coloro che lo Spirito di Dio guida, dobbiamo intendere: lo Spirito, inviato da Gesù, ci guida a entrare nell'alleanza che Dio ci offre in Gesù, ci guida a proclamare il 'Padre nostro' in piena verità per il nostro cuore, condividendo secondo la capacità del nostro cuore la stessa intimità di vita e di conoscenza del Signore Gesù con il Padre, nello Spirito. Solo così possiamo sperare di osservare i comandamenti di Dio, come ci ricordava la prima lettura. La pratica dei comandamenti presuppone l'esperienza della visione: per gli israeliti, l'intervento di Dio nell'Egitto e la rivelazione sul Sinai; per i cristiani, l'esperienza dell'intimità di conoscenza del Signore Gesù, percepito presente e capace di soddisfare ogni desiderio, e dalla parte di Dio (ci fa conoscere in verità il volto di Dio) e dalla parte dell'uomo (ne compie l'umanità fino a farla risplendere in tutta la sua autenticità), come lui stesso proclama: *"A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra... Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"*. In effetti i comandamenti di Dio non provengono da un imperativo morale, ma sono in funzione di un'alleanza.

Ci aiuta a collocarci nel clima interiore adatto a cogliere la qualità del mistero della festa di oggi anche il passo evangelico: *"Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio ..."* (cf. Mt 11,25-30). Si tratta forse di uno dei passi più solenni e più intimi del vangelo. Tutto deriva dalla benevolenza di Dio per l'uomo. A Lui è piaciuto cercare l'uomo, volerlo compagno del suo amore. In Gesù l'ha trovato e in Lui trova tutti noi. La compiacenza che il Padre ha espresso per Gesù al battesimo e nella trasfigurazione ("Questi è il mio Figlio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto") è onnicomprensiva di tutti i figli degli uomini perché l'amore di Dio risplenda e la gioia dell'amore sia condivisibile tra Dio e l'uomo.

d) A vivo contatto con il Testo:

vv.16-17 : *“Gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono”*. I discepoli ascoltano le indicazioni di Gesù e si mettono in cammino verso il “monte”, luogo biblico che indica la presenza di Dio, e gli si prostrano innanzi. Ma la verità viene svelata e l’atteggiamento dei loro cuori è rivelato: “dubitano”. Questa semplice icona rappresentante gli undici dà a me già tante indicazioni. Nel mio prostrarmi al Signore, nella mia preghiera quotidiana c’è sempre la fede che deve essere alla base di questa relazione con Dio, oppure come questi discepoli, presi dallo stupore ma anche da tanta paura ed incomprendimento, tendo a fare solo gesti esteriori ma dentro, nel mio cuore, c’è tanto dubbio? Andare sul monte come Gesù dice è cosa buona, vederlo è ancora più una cosa bella, la gioia di rivedere Colui che era morto e ora vive, il prostrarsi è segno massimo di adorazione, ma il dubbio? Sono certo che capirai bene che il “dubbio” fa parte integrante della nostra vita di fede, infatti che non crede, o dice di non credere, non ha dubbio di fede! Noi invece siamo sempre attaccati da tanti pensieri che ci vengono dall’esterno e a volte anche dal nostro io, troppo sicuro di sé! L’importante è seguire i comandi del Signore, iniziare a camminare verso di Lui, vederlo ed adorarlo, poi se i dubbi ci vengono, beh possiamo anche considerarci fortunati, se sono venuti agli undici che sono tutti santi, possono venire anche a me! È una prova in più che il cammino di fede intrapreso è serio e vale la pena di percorrerlo fino alla fine, perché prima di noi lo hanno percorso altri che come noi hanno fatto fatica a credere!

vv. 18-20a : *“Gesù si avvicinò e disse loro: A me è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato”*. È straordinario come Gesù non si ferma al “dubbio” dei suoi discepoli ma va oltre, ha davanti a sé la grande missione che affida proprio a questi undici reduci dalla sconfitta della Passione. Sì sconfitta, perché solo il Cristo ne esce vittorioso, i discepoli e seguaci di Gesù sono, ad eccezione di Maria Santissima, le donne e il discepolo prediletto, sono tutti scappati e fuggiti, tutti si sono nascosti per paura! Ora però Gesù li rimette nella scia apostolica, li invia di nuovo perché portino a tutti i popoli il Battesimo nel nome della Santissima Trinità. Il battesimo è la porta attraverso la quale ogni persona potrà accogliere e far fruttificare il germe di fede seminato nel cuore di coloro che hanno ricevuto il santo lavacro!

v. 20b : *“Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”*: La finale del brano è quasi commovente. Gesù afferma senza indecisione che la sua presenza in mezzo alla comunità sarà fino alla fine del mondo, cioè fino a quando tutti insieme si sarà davanti al trono del Padre della Misericordia e del perdono. La presenza di Gesù non è solo ideale o spirituale, ma appunto attraverso il Battesimo e tutti gli altri sacramenti, la Chiesa e la vita di carità, Cristo Gesù non cessa di stare con noi. La sua presenza pur invisibile, è autentica e reale e va a beneficio di tutti !

e) Illuminati dalle Virtù Teologali

Fede: Gesù si manifesta sul monte ai suoi discepoli, sono ancora sotto shock per la sua morte in croce, e sono undici, cioè qualcuno (Giuda) si è perso... Ma la fede li porterà a riconoscere il Signore Risorto e ad aderire al suo messaggio di gioia per tutti i popoli !

Speranza: La speranza è quella che Gesù li manda ad annunciare la buona notizia, il Vangelo è la speranza fatta "inchiostro sulla carta". Chi non possiede speranza non potrà neppure gustare la gioia del compimento delle promesse di Cristo!

Amore: Gesù ci promette di essere con noi fino alla fine... questo è il segno tangibile e la promessa del suo Amore infinito e Misericordioso per ciascuno di noi. Nel suo Amore non possiamo mai sentirci davvero soli e abbandonati, ma sempre ricolmi del Grande Suo Amore.

f) Per riflettere ci chiediamo:

- a) Qual è il nostro "monte" nel quale possiamo incontrare Gesù?
- b) Gesù si mostra a noi e noi come lo accogliamo nella Parola e nei Sacramenti?
- c) Mi sento anche io chiamato all'annuncio del Vangelo o credo sia cosa che riguarda solo i preti e i consacrati?
- d) Quale testimonianza do del messaggio di Cristo agli altri?
- e) Ma sono davvero consapevole di non essere mai solo, ma di avere sempre al mio fianco Gesù, amico e compagno di cammino?

g) La Parola diventa Preghiera: Oh Trinità Beata, desidero ardentemente far parte di Te, unirmi a Te, assaporare la delicatezza dei Tuoi sguardi e nel silenzio profondo della Tua esistenza, esserci anch'io con Voi, Uno dell'amore e Tre nel dono! Amen.

h) Approfondimento biblico:

Leggere nella Bibbia: i testi trinitari (Mc 1,9-10; Lc 10,21-22; Gv 3,31-35; 14; 17; At 1,6-8; 2,14-41; Rm 1,1-7; 8,12-17; 1Cor 2,10-16; 2Cor 13,11-13; Gal 4,1-6; Ef 1; Fil 2,1-4; 1Pt1,1-2).

i) L'azione della grazia: Siamo all'inizio del Tempo Ordinario, sono terminati i 50 giorni dopo Pasqua, e ora veniamo invitati a procedere nella quotidianità dei giorni feriali. La SS. Trinità ci potrà aiutare a non viverli meccanicamente, ma a scoprire la bellezza nascosta in tante piccole cose, e ogni giorno a noi offerta con generosità dal nostro Dio e Signore. Vi propongo di trovare un po' di tempo per contemplare un tramonto o un semplice fiore che avete in casa. Siamo nella bella

stagione, sfruttiamo le serate con la luce per uscire e fare una passeggiata ed ammirare ciò che ci circonda, anche fossero i palazzi della nostra città, ma c'è bellezza anche nell'arte e nell'architettura. Nella bellezza Dio si rivelerà a noi!

**Vi benedico +
in Gesù e Maria
fratel Devis**